

■ **L'INTERVISTA** / A Michele Perini

# Milano e la Lombardia saranno la benzina nel motore della ripresa

di Achille Perego

MILANO — Non sa quando arriverà questa benedetta ripresa. Ma di una cosa è certo: quando l'economia ripartirà a far da motore sarà la Lombardia. Ai profeti di sventura che parlano (leggi Epifani) di declino dell'industria, Michele Perini, a metà del suo mandato di presidente di Assolombarda, risponde con la fiducia su un'industria milanese che ha cambiato pelle. Il colore delle tute da blu è diventato bianco. Il motore, però, non s'è affatto spento.

«Il momento congiunturale è difficile — spiega Perini —. Qualche settore sta andando un po' meglio, dalle tlc a nicchie della meccanica, ma è ancora troppo poco per confermare l'uscita dalla stagnazione. Non si può dire che la ripresa arriverà nel 2004 ma neppure il contrario. Del resto, si sono sommati effetti negativi come non era mai accaduto: 11 settembre, guerra in Iraq, furbi

che hanno speculato sull'euro alzando i prezzi e frenando i consumi e ora la Sars». **Insomma, siamo messi male, forse davvero in declino?**

«Non sarei così pessimista. Riusciamo a tenere le posizioni. Anche perché questa fase difficile rappresenta quello che per le aziende è il cash flow, quello che c'è nel cassetto. Ben diverso, invece, è dire che ci sia in atto un declino industriale. Non è affatto vero perché le imprese lombarde vanno avanti, investono, inventano prodotti, rispondono alla miglior qualità della vita chiesta dai consumatori. Quel che ho visto realizzato al recente Salone del mobile, con coraggio e a dispetto di guerre e polmoniti, da designer e imprenditori, conferma questa fiducia». **L'impresa milanese è ancora leader?**

«Ha cambiato pelle mantenendo, però, la leadership. Oggi c'è un capitalismo diffuso, imprese che lavorano più sui servizi alle aziende e

alle persone. Nel 2005, quasi un miracolo, ci sarà il nuovo polo fieristico. Milano deve assumere il ruolo di Città della Fiera, punto nodale di scambi. Quel che è successo a Rho e Pero è il segnale di questo cambiamento, dalla petrolchimica alla Fiera».

**Però si perdono pezzi storici come l'Alfa Romeo...**

«Il tasso di disoccupazione è al 4 per cento, livello fisiologico. Quando si parla di crisi, si fanno sempre gli stessi nomi, Rimoldi, Postal Market, Alfa. E poi io dico che in alcuni casi bisogna sapere rimettersi in gioco.

Non si fanno più le auto ma la Fiera. A Milano arrivano nuove aziende come Loreal. Ci sono livelli tecnologici e di ricerca d'eccellenza, dalla Stim al San Raffaele o al Sacco».

**E i ritardi infrastrutturali?**

«Li stiamo superando. C'è chi dice che Albertini abbia fatto l'amministratore di con-

dominio. Ma per fortuna, rispondo, c'è stata la manutenzione. E poi stanno partendo anche i grandi progetti. Finalmente il depuratore di Nosedo, più stazioni del metrò,

la nuova Centrale, il polo esterno e la riqualificazione della vecchia area della Fiera, i trasporti, dalla direttissima BreBeMi alla Pedemontona».

**In aprile Assolombarda ha dato vita con Cgil-Cisl e Uil al modello ambrosiano di relazioni industriali...**

«E' il cambiamento di chi si confronta, dalle rispettive posizioni. E lavora insieme per risolvere i problemi. Quando i sindacati fanno il loro mestiere, e non i partiti, gli accordi si trovano. Io ho sempre avvertito corporazioni e pregiudizi di parte: bocciare un progetto perché lo propone l'avversario. Solo nel calcio si può non essere obiettivi».

**Chi vince l'euroderby?**

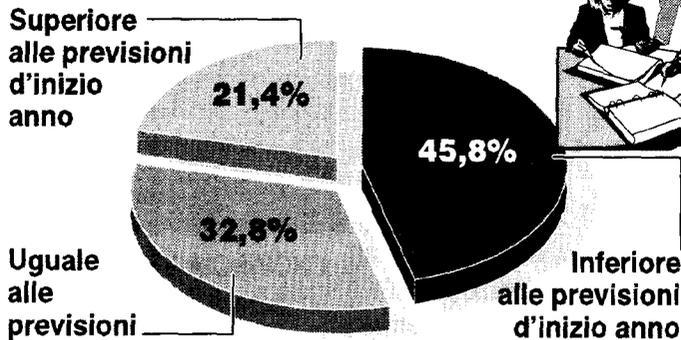
«Spero, da supertifoso, il Milan. Comunque vada, in finale di Champions ci sarà Milano...».

*Il numero uno di Assolombarda: «Nessun declino, abbiamo solo cambiato pelle»*

*«La disoccupazione è ferma al 4%. Non si producono più auto ma si fanno la ricerca e il polo fieristico»*

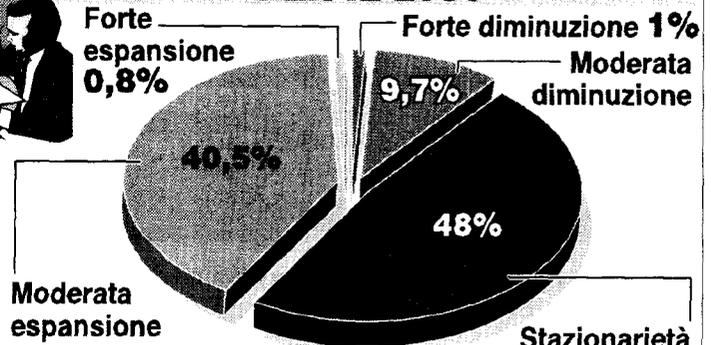


**I CONSUNTIVI DELLE AZIENDE PER IL 2002**



Fonte: Centro Studi Assolombarda

**LE ATTESE DELLE AZIENDE PER IL 2003**



P&G Infograph

www.ecostampa.it

**IL TERMOMETRO DELLA FIDUCIA**

# La «periferia» è più ottimista

MILANO — Che cosa pensano gli imprenditori lombardi di questa congiuntura economica che marcia al rallentatore? E, soprattutto, c'è fiducia nella ripresa? Il 2003 sarà migliore del 2002? Una prima risposta viene dal rapporto **Isae-Assolombarda** sul settore manifatturiero e dei servizi, riferito al quarto trimestre 2002. I dati mettono in rilievo una certa differenza tra Milano e la regione. Da una parte gli **industriali manifatturieri** della «periferia» sono più ottimisti sugli sviluppi della situazione nel 2003, anche grazie a un recupero deciso del portafoglio ordini, unito a uno sfoltimento delle scorte di magazzino e a un miglioramento delle **previsioni sulla produzione**.

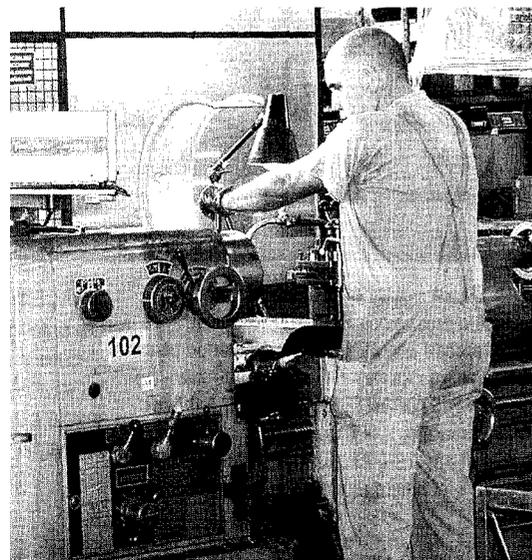
Dall'altra gli imprenditori del capoluogo dimostrano un **forte calo della fiducia**, causato da giudizi negativi sull'andamento della domanda e dal significativo ridimensionamento delle attese a breve periodo sulla produzione. Pessimismo diffuso anche nelle imprese dell'area milanese nel settore dei servizi (terziario innovativo: informatica, consulenza e ingegneria). **Le imprese dell'informatica** e della consulenza registrano una flessione del proprio portafoglio ordini che, al contrario, risulta in crescita nell'ingegneria. Il fatturato migliora nei settori dell'informatica e dell'ingegneria e rimane stabile in quello della consulenza. Secondo i consueti rilievi di Assolombarda, **le aziende più in**

**sofferenza** sono quelle dei comparti meccanico, elettronico, arredamento, moda e finanza. In particolare, la grave **crisi della Germania**, tradizionale mercato di sbocco delle imprese milanesi, e la mancanza di fiducia dei consumatori, i quali, dopo l'attentato dell'11 settembre, hanno ormai **mutato le loro abitudini d'acquisto**, si sono fatte sentire in modo pesante e il motore dell'economia (l'area milanese) continua a battere in testa. Dai grafici sopra riportati (si riferiscono a un panel di 300 aziende) si evince, però, che un'alta percentuale degli interpellati prevede che l'andamento complessivo delle attività aziendali nel 2003 **sarà migliore** di quello dell'anno precedente.

Cesare Paroli



**LE TUTE BLU**  
Secondo il presidente Perini, nella foto a sinistra, l'industria milanese non solo tiene le posizioni ma riesce anche ad andare avanti. Le tute blu si sono trasformate in bianche.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.